

“Sono reati oscuri, ma siamo al fianco di chi denuncia”

«Stiamo parlando di dati oscuri, il problema è proprio questo, che ragioniamo di fenomeni nascosti. Perché se ci accontentiamo delle statistiche che ci provengono dalle denunce esplicite, possiamo dire di stare in un'oasi tranquilla. Ma chiaramente non è così».

Il vice questore Franco Barbagallo, che è a capo della Mobile, ha molti anni di esperienza alle spalle e nel campo dell'usura e dell'estorsione, l'oggetto della nostra inchiesta, ha le idee molto chiare.

«Per esempio - continua a dire -, se ci fossero 14 casi di estorsione in un determinato arco temporale e tutte le 14 estorsioni venissero denunciate, potremmo stare tranquilli, anche sulla base dei risultati che vengono conseguiti. Purtroppo non è così, perché bisogna dire che molta gente preferisce trattare, diciamo in campo «privato». Questo per quanto riguarda i settori commerciali stabili. Discorso a parte meritano i cosiddetti settori di "affari a termine", per esempio i cantieri: qui molto spesso i titolari preferiscono pagare in silenzio per non avere grattacapi».

- Possiamo fare delle stime sul giro di denaro che muovono questi due "business"?

«E' difficile' noi comunque crediamo che il dato oscuro sia so 3tanzioso, e ci deriva dai nostri dati di lettura della città e della provincia che si riscontrano quasi giornalmente, soprattutto negli ultimi tempi. E sono segnali da cui si ricava una effervescenza del fenomeno estorsivo, anche se non tutti gli episodi sopra descritti sono riconducibili a matrice estorsiva, facendo riferimento agli atti di danneggiamento che continuamente tamburellano la città».

- Come contrastare tutto questo ?

«Qui si introduce un altro discorso. Bisogna distinguere l'azione che si dispiega sul fatto singolo e l'azione che viene svolta sul fenomeno estorsivo in generale. Le due forme di intervento differiscono. Se noi abbiamo un fatto specifico, è possibile risolverlo punto e basta. Ma in una realtà in cui la criminalità si manifesta in forme aggregative, allora è necessario adottare una forma privilegiata di acquisizione e di controllo del territorio.. Riuscire a identificare gli autori di un singolo episodio spesso si tramuta nell'opportunità di bloccare l'intero gruppo, penso per esempio alle operazioni antimafia "Omero" e "Scilla e Cariddi"».

- La valutazione di 250 miliardi fatta dall'Associazione antiusura come ricavato dei "cravattari in città come le sembra?

«Vede, l'usura è un reato molto strano, che ha in comune con l'estorsione soltanto il fatto della collaborazione della vittima, anzi nell'usura è indispensabile. Nell'estorsione ci sono dei segnali oggettivi, per esempio un biglietto con una precisa richiesta di denaro o una bottiglia incendiaria, che ci consentono di avviare un'indagine prescindendo dalla vittima, mentre nell'usura c'è sostanzialmente un accordo tra privati, non c'è un fatto evidente. E noi scontiamo questo aspetto. Possiamo avere evidenza solo se la vittima ritarda nei pagamenti. Tornando al dato dei 250 miliardi non posso non dire che è una cifra spropositata a fronte dei pochissimi dati di cui come polizia disponiamo, però le tante fonti e segnalazioni di cui sono in possesso le associazioni antiusura, i loro segnali rivelatori, a noi sfuggono. Di certo è comunque un fenomeno allarmante, dove oltretutto si ha una scarsa partecipazione della vittima che vede spesso l'usuraio come un vero e proprio salvatore della patria».

- Ricette per bloccare questo meccanismo perverso?

«Non credo ce ne siano, ci può essere sostanzialmente un impegno dello Stato nel suo complesso a livello centrale e locale, nel perseguire queste forme di reato che turbano e incidono negativamente sull'economia. Una forma di prevenzione è certamente quella delle associazioni antiracket, e poi il cercare di diffondere la cultura della denuncia. Parlare poi di questi problemi nell'ambito delle singole categorie è fondamentale, affrontarli in comune è decisivo».

- Cosa pensa del sistema creditizio per l'incidenza in questi due fenomeni?

«E' determinante. E' proprio il sistema creditizio che ha scarsa fiducia delle attività imprenditoriali nel Sud del paese, forse le banche avranno i loro motivi; questa situazione non aiuta di certo chi vuole intraprendere un'attività, e così ci si aggrappa ad altre fonti di reddito come l'usura che rappresenta un'ultima spiaggia, una sorta di gancio in mezzo al cielo. Risulta anche da indagini passate che sono rimasti coinvolti anche intermediari finanziari, e non mi riferisco solo a funzionari di banca ma anche a responsabili di finanziarie poco trasparenti»

- Qual è oggi la mappa della criminalità in relazione a questi fenomeni?

«Non ci sono spazi vuoti, quando si creano ci sono sempre altre persone pronte a subentrare, In sostanza cambiano i soggetti ma estorsione e usura rimangono intatte. Ci sono per esempio spartizioni territoriali tra il viale S. Martino, il rione Giostra e la zona sud, che ci sono sempre le teste e continueranno ad esserci. Certi gruppi hanno indubbiamente una radice territoriale».

- Come giudica i vostri risultati nel contrastare a questi due settori?

«Direi che non ci possiamo lamentare, se guardiamo alla percentuale di casi che abbiamo affrontato e che poi abbiamo risolto».

- Nelle ultime settimane, e poi a ridosso della fine della stagione estiva, ci sono state vere e proprie sequenze di attentati.

«Senza voler sminuire nulla direi che siamo nella norma, ad ogni inizio d'autunno c'è puntualmente un aggravamento di questo fenomeno».

- E' vero che a Messina il "pizzo" lo pagano tutti a tappeto, in ogni zona della città?

«Questo non lo so, di certo è un fenomeno che noi non sottovalutiamo affatto. Non ci sono comunque gruppi specializzati solo in estorsioni, un fenomeno ben consolidato e ben redditizio. Ci sono poi forme nuove di "pizzo", come l'imposizione al commercianti dei videopoker. E spesso succede anche che l'estorsione ad un determinato negozio o gruppi di commercianti si tramandi, per così dire da un malavitoso all'altro. In ogni caso noi siamo qui al fianco di chi decide di denunciare tutto» .

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS